

F O L I A
Pagine di biodiversità urbana

Il necessario avvicinamento in corso tra architettura e vita biologica genera una serie di frizioni e interferenze nel mondo del progetto, che trovano ragione non solo nell'attuale sistema di produzione dell'ambiente costruito, ma anche in un'idea di architettura – consolidata nel corso dell'ultimo secolo – “sanificata” e concepita attraverso categorie certe, che l'imprevedibilità della vita organica tende a forzare profondamente. Un nuovo paradigma è urgente per l'architettura: l'abbandono del controllo totale e l'accettazione delle difformità che la prossimità con la natura comporta, verso una *vulnerabilità generativa* in grado di infondere nuova vita al progetto.

Questa pubblicazione è stata realizzata
con il finanziamento dell'Unione Europea
– Next Generation EU.

Mimesis Edizioni
mimesisedizioni.it

ISBN 9791222325354
18 euro



ZANOTTO

A cura di
FRANCESCA ZANOTTO

Difformità

Progetti vulnerabili

Difformità



MIMESIS EDIZIONI

FOLIA pubblica ricerche, progetti e saggi critici dedicati alla biodiversità urbana, adottando la prospettiva delle discipline coinvolte nella trasformazione dello spazio e dell'ambiente. Facendo proprio l'approccio integrato sollecitato dalla Strategia Europea – EU Biodiversity Strategy for 2030 – e dalla Strategia Nazionale per la Biodiversità al 2030, FOLIA raccoglie contributi che indagano il progetto d'architettura, dello spazio pubblico, degli interni, del territorio e del paesaggio per la conservazione, il ripristino, il monitoraggio e la valorizzazione della biodiversità in città.

Integrando aspetti scientifici, tecnici, sociali e culturali, la collana favorisce il dialogo multidisciplinare; si rivolge a ricercatori, progettisti, amministratori pubblici e società civile, affrontando benefici, barriere, norme e buone pratiche del progetto per la biodiversità urbana.

Utilizzando un linguaggio accessibile e trasversale, FOLIA promuove una cultura della biodiversità e propone aperture di campo verso l'inclusione del non-umano come fattore fondamentale della trasformazione della città.

	Introduzione				
	Natura, architettura e difformità. Verso una <i>vulnerabilità generativa</i> del progetto FRANCESCA ZANOTTO	6		Il giardino in una stanza. La casa per una giovane coppia di Junya Ishigami GIULIA SETTI [INTERNO/ESTERNO]	100
1	Corpo				
	Una casa che cresce. La Street Farmhouse di Graham Caine CIRO PRIORE [COTTO/CRUDO]	20		La serra per il Parc de la Villette di Cedric Price. Un edificio <i>all'interno e parte</i> del parco STAMATINA KOUSIDI [TANGIBILE/INTANGIBILE]	114
	L'architettura nell'Era dell'Acquario. Il Sea of Cortez Research Center di Tatiana Bilbao Estudio GIOVANNI CARLI [LIQUIDO/SOLIDO]	32			
	Linee continue, trame spezzate. Il Freeway Park di Lawrence Halprin e Angela Danadjieva, tra ambiente costruito ed ecologia nativa ALESSANDRO DI EGIDIO [CONTINUO/INTERROTTO]	48			
	Il centro di comunità Luise 19E dello studio undjurekbrüggen. Relazioni ed ecologie nel progetto di riciclo architettonico dell'architettura quotidiana MARCO BOVATI, SILVIA DI MAURO [FORMA/FORMA]	60			
2	Ambiente				
	Architetture animali. La casa dell'entomologo di Miguel Eyquem e il progetto della coesistenza LAURA MUCCILO [DENTRO/FUORI]	76			
	«[...] un pezzo di "Letteratura nera"». Aldo Rossi e il progetto di <i>Villa Bay</i> , per una vita tra i boschi VINCENZO MOSCHETTI [SOPRA/SOTTO]	88	3	Relazioni	
				Biotopie aumentate. Il progetto di Office for Political Innovation per la Rambla Climate-House JACOPO LEVERATTO [UMANO/POSTUMANO]	134
				Indagine sui processi di co-autorialità della rovina. Il caso di Forte Dosso delle Somme MARCO FERRARI [AUTORIALE/SPONTANEO]	146
				Un manifesto ecologico. Il padiglione olandese di MVRDV DANIELA BUONANNO, VIVIANA SAIITTO [ARCADICO/SINTETICO]	158
				Un dispositivo di tensione ecologica. Il Parc Henri Matisse di Gilles Clément VITTORIA UMANI [FORMALE/SELVAGGIO]	168
				La Garden House di Baracco+Wright. Oltre il (fuori) controllo nella tipologia della casa tropicale e subtropicale KEVIN SANTUS [CONTROLLO/FUORI CONTROLLO]	182
				Bibliografia	199



Relazioni

Un dispositivo di tensione ecologica. Il Parc Henri Matisse di Gilles Clément

[FORMALE/SELVAGGIO]

ABITARE LA DICOTOMIA

Nel pensiero progettuale contemporaneo, la tensione tra formale e selvaggio rappresenta una delle fratture più fertili per ripensare il rapporto tra ambiente costruito e processi ecologici. Non si tratta solo di un confronto stilistico o tecnico, ma di una sfida culturale che mette in discussione l'idea stessa di progetto di paesaggio in quanto «la natura selvaggia e i parchi [urbani] non sono pienamente compatibili. La natura spontanea, rigogliosa, esiste solo al di fuori del controllo umano e non si concilia facilmente con le nostre concezioni, politicizzate e mutevoli, del panorama idilliaco» [1]. Quindi, il parco, il panorama, o forse più propriamente, il paesaggio non è un oggetto da modellare, ma un sistema dinamico che comprende componenti viventi, ritmi temporali asincroni, ma soprattutto, fenomeni non controllabili. In questa prospettiva la dicotomia tra ordine formale e spontaneità selvaggia non va interpretata come un ostacolo da determinare o superare e diventa invece un campo aperto di negoziazione.

[1] B. Wilson, *Giungla urbana. Alla scoperta del lato selvaggio delle nostre città*, Il Saggiatore, Milano 2023, p. 106.

All'interno di un quadro in cui l'architettura e il paesaggio sono chiamati a rispondere alla crisi climatica e alla perdita di biodiversità – soprattutto in città – riformulare questa dicotomia non è soltanto un'opportunità teorica, ma una necessità operativa. La costruzione dello spazio non può più basarsi su una distinzione rigida tra artificiale e naturale: come osservano i curatori di *Nature in città* [2], il progetto deve oggi includere anche il vivente, le sue logiche, le sue vulnerabilità, le sue temporalità. È in questa tensione tra controllo e spontaneità che si innestano nuove possibilità per una progettazione ecologicamente sensibile e formalmente efficace.

Il presente contributo si propone di analizzare, alla luce di queste riflessioni, il progetto del Parc Henri Matisse a Lille, una delle opere emblematiche di Gilles Clément. Il parco si configura non come uno spazio finito, ma come un ecosistema aperto in cui la forma progettata si confronta costantemente con le dinamiche biologiche e climatiche. Qui l'obiettivo non è tentare una sintesi rassicurante tra ordine e disordine, ma anzi, il progetto rende esplicita la loro coesistenza conflittuale, trasformandola in principio generativo.

CONTESTO: UNA FERITA URBANA TRA ABBANDONO E POSSIBILITÀ

Il Parc Henri Matisse si inserisce in un'area urbana oggetto di forte trasformazione: il quartiere di Euralille, obiettivo di un vasto piano di rinnovamento negli anni Novanta. Il progetto di Rem Koolhaas [3] vede Lille diventare baricentro di un nuovo triangolo infrastrutturale Londra-Bruxelles-Parigi, reso possibile dal tunnel che collega la Gran Bretagna all'Europa e all'estensione della linea francese TGV fino a Londra. Koolhaas quindi re-interpreta Lille come un potenziale contenitore di una vasta gamma di attività tipicamente *contemporanee* che dovrà servire un nuovo bacino d'utenza di oltre cinquanta milioni di abitanti. A Lille, la nuova linea TGV e la sua stazione vengono progettate sul sito delle vecchie fortificazioni, assorbite poi da una estesa periferia.

[2] A. Gabbiani, B. M. Rinaldi, E. Salizzoni (a cura di), *Nature in città. Biodiversità e progetto di paesaggio in Italia*, Società Editrice il Mulino, Bologna 2021.

[3] Cfr. R. Koolhaas, *Euralille: Lille Metropole*, France 1989-1995, OMA/Studio 44, disponibile al link: <https://www.oma.com/projects/euralille> (ultimo accesso 15 settembre 2025).

All'interno di questo gigantesco progetto futuristico di natura ibrida, storica e moderna, a due passi dal centro storico, si colloca il parco progettato da Gilles Clément. Il parco Henri Matisse, quasi come una gemma incastonata, si inserisce nel cuore di questa nuova area della mobilità, costruita su regole iper-razionali, tra viadotti, centri direzionali e la stazione ad alta velocità.

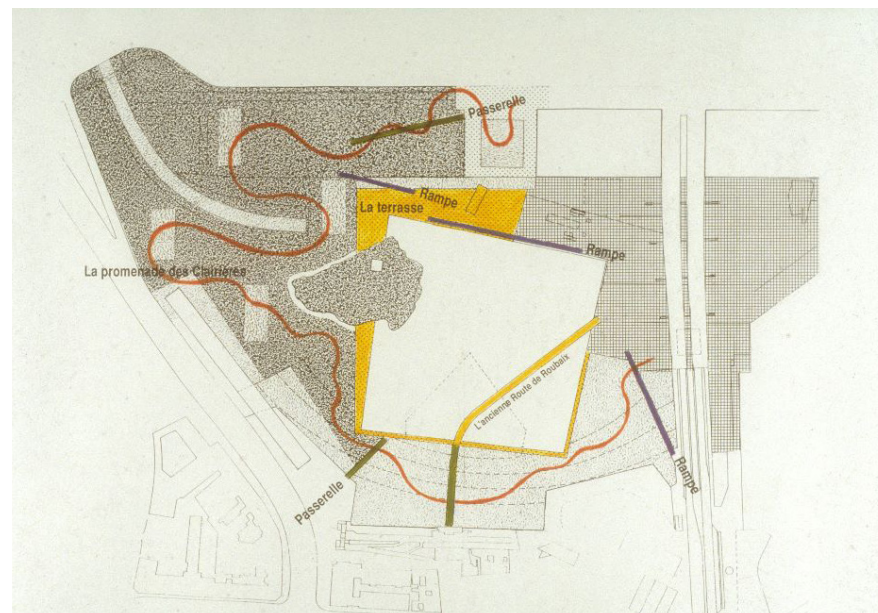
Il terreno stesso, in parte occupato da una ex zona ferroviaria, presentava un suolo povero, instabile e segnato da una storia di uso intensivo. In questo scenario, Clément sin da subito decide di non bonificare integralmente l'area, ma di lasciarne emergere le vocazioni spontanee, rendendo chiara la sua posizione ideologica sul paesaggio. Non si tratta di restituire all'area un'immagine di *verde urbano* armonioso e sereno, ma di riconoscere e valorizzare ciò che ha lottato per sopravvivere nonostante la forte trasformazione urbana dell'area.

Nel suo *Manifesto del Terzo Paesaggio* [4], Clément definisce questo nuovo scenario come un insieme di territori abbandonati, residuali, non progettati, rappresentando, proprio per la loro marginalità un rifugio per la biodiversità. Spazi interstiziali, transitori, sfuggiti al controllo dell'uomo, dove la natura può esprimersi liberamente e che, per questo, diventano preziosi serbatoi ecologici. Se l'area in cui nasce il Parc Henri Matisse poteva essere inizialmente interpretata come un terzo paesaggio – un luogo sospeso, segnato dalla cesura urbana prodotta dalle grandi infrastrutture, provvisoriamente in abbandono, in attesa di una nuova destinazione – la condizione residuale che ha caratterizzato l'area nei primi anni della trasformazione di Euralille si è rilevata solo temporanea.

Con il completamento degli interventi infrastrutturali e con la progressiva ri-configurazione dell'intero quartiere, oggi questa porzione di città non si presenta più come un vuoto urbano in attesa, ma come un nodo consolidato all'interno della struttura urbana di Lille. Il parco, che in origine incarnava una logica marginale, ha progressivamente perso questa sua condizione *liminale* a favore di una piena integrazione nel tessuto urbano, diventando elemento strutturale della città, uno spazio pubblico attivo, attraversato, vissuto.

Questa trasformazione però non ha snaturato l'essenza del parco, l'impianto progettuale di Clément ha saputo accogliere e assorbire il cambiamento del contesto mantenendo

[4] G. Clément, *Manifesto del terzo paesaggio* (2003), Quodlibet, Macerata 2005.

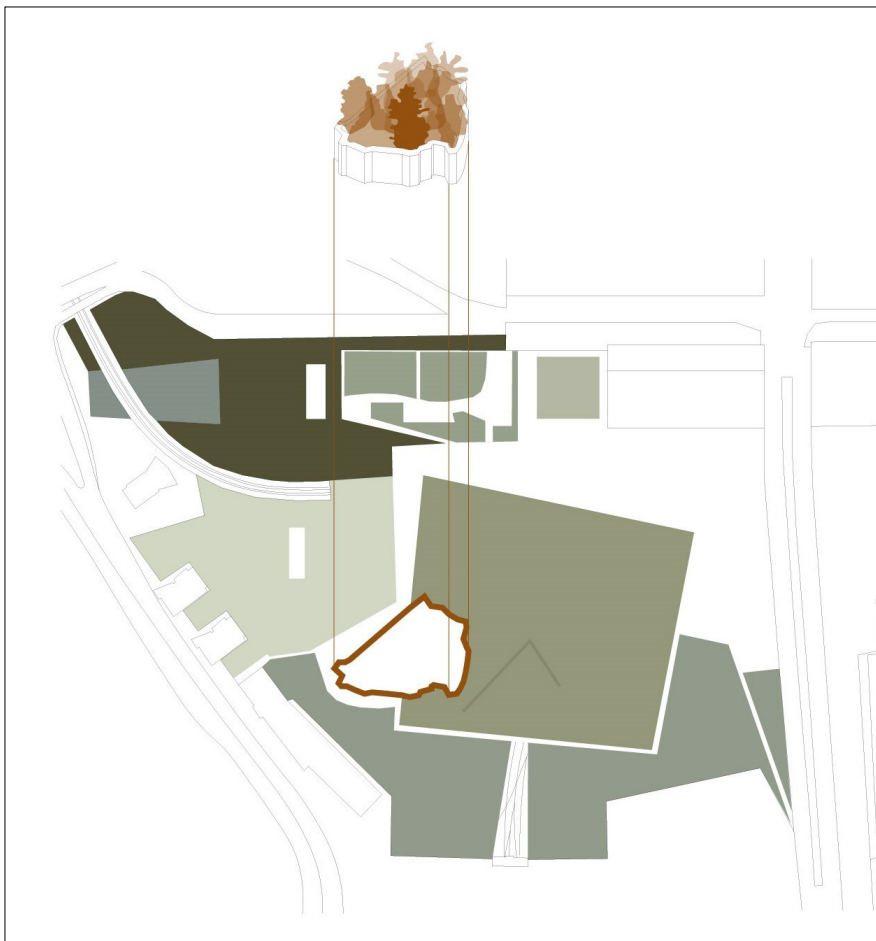


[Fig. 1] Gilles Clément, Parc Henri Matisse, 1996. Planimetria generale.

intatte le sue dinamiche e logiche ecologiche. Il Parc Henri Matisse non è più un terzo paesaggio nel senso stretto, ma si configura oggi come un *parco/giardino formale/selvaggio*, un dispositivo che mantiene viva la tensione tra progetto e spontaneità. La vegetazione continua a evolversi secondo cicli propri, il controllo umano resta parziale, e nuove relazioni di confine e di margine – non più solo fisiche, ma anche sociali e percettive – continuano a generare zone ibride, incerte, fertili.

Il parco si presenta quindi come una macchina ecologica in equilibrio instabile, in cui l'intenzione formale, che include anche il contesto urbano limitrofo, non cancella la vitalità spontanea, ma la incanala, la stimola, la rende leggibile. Il parco quindi passa da essere un terreno abbandonato ad essere risignificato dal terzo paesaggio, che sostituisce il valore attribuito alla parola *friche* (terreno abbandonato), alla parola *délaissé* (residuo) [5], dove le forme si sedimentano senza mai irrigidirsi, dove il progetto non chiude ma apre, e dove la città incontra il vivente per co-abitare con esso.

[5] F. De Pieri, *Gilles Clément e il Terzo paesaggio dieci anni dopo*, in G. Clément, *Manifesto del Terzo paesaggio*, Quodlibet, Macerata 2014, p. 105.



[Fig. 2] Gilles Clément, Parc Henri Matisse, 1996. L'île Derborence e il suo inserimento tra i diversi layer verdi del parco (elaborazione dell'autrice).

In entrambi i momenti, si propone un ribaltamento della dimensione antropocentrica: il progettista non come unico autore dello spazio, ma come facilitatore di processi, osservatore e collaboratore di una trasformazione condivisa con altre forme viventi. Il parco non viene quindi concepito come un'infrastruttura naturale a servizio del nuovo quartiere, ma come una presenza dissonante che ne mette in discussione l'equilibrio, portando all'interno della città un'istanza di alterità ecologica.

STRATEGIE PROGETTUALI: UNA FORMA CHE LASCIA SPAZIO AL VIVENTE

Se la componente vegetale del Parc Henri Matisse costituisce la parte più esplicitamente *selvaggia* del progetto, è negli elementi inseriti, costruiti e apparentemente formalizzati che si esplicita la tensione tra naturale e artificiale. Il parco non si limita all'accoglienza di processi spontanei, li mette in scena e li incornicia attraverso un linguaggio compositivo che non nasconde la regia del progetto. Passerelle metalliche, scarpate ferroviarie, binari dismessi, blocchi di cemento e pavimentazioni lastricate emergono come dispositivi dichiaratamente artificiali, che non cercano di integrarsi né di mimetizzarsi con l'ambiente vegetale, ma piuttosto lo interrompono, lo segmentano e talvolta lo orientano.

Gilles Clément parla della città come di un ambiente impermeabile alle variazioni; il terzo paesaggio, al contrario, si manifesta nelle aree abbandonate, nei residui e nei margini, dove l'azione umana si ritira o viene sospesa. Il Parc Henri Matisse assume questa logica e la ribalta. I dispositivi composti e posizionati strategicamente nel parco non pretendono di dialogare con la vegetazione su un piano mimetico, ma si pongono come testimoni della compresenza di logiche progettuali distinte e, in alcuni casi, incompatibili [6]. La *terrasse* elevata rispetto alla depressione centrale del parco, ad esempio, funziona da punto di osservazione e da elemento di sospensione tra due mondi: uno progettato e fisso e uno spontaneo e in divenire. Un punto privilegiato, sicuro e immutabile da dove osservare i lenti cambiamenti del paesaggio che si auto determina. Come descritto da Alessandro Gabbianelli, «[o]sservare

[6] Cfr. E. Salizzoni, *Progettare la distanza: interazioni uomo-natura nei nuovi ecosistemi urbani*, in A. Gabbianelli, B.M. Rinaldi, E. Salizzoni (a cura di), *op. cit.*, pp. 103-119.

il paesaggio permette di prendere coscienza di esso, di comprendere la sua forma e i processi che lo costituiscono» [7].

In questo senso, il parco si configura come un sistema stratificato: alla base, un suolo ereditato – inquinato, compatto, o bagnato – sopra il quale la vegetazione opera in autonomia e seguendo le sue dinamiche, e infine un piano di attraversamento e di sosta per il visitatore, sospeso o ritmato da oggetti tecnici e percorsi tracciati. Il loro accostamento non è né neutro né alla ricerca di un rapporto armonico, ma esprime una tensione irrisolta e allo stesso tempo produttiva. Il progetto non cerca di costringere la vegetazione dentro l'artificio formale, ma di rimarcare la distanza tra le due condizioni, sottolineandone le frizioni, le incongruenze, le possibilità.

La città entra nel parco sotto forma di rifiuto, detrito trasformato, di frammento. In questo senso, gli elementi formali non ordinano la natura, ma la rendono visibile nella sua alterità. Il selvaggio non è restituito attraverso l'eliminazione delle tracce umane, ma attraverso di loro viene reso visibile e fruibile; l'apparente disordine – controllato ma non negato – genera un'estetica del *perturbante* urbano [8].

IL RECINTO RIBALTATO: LA CITTÀ MURATA AL CONTRARIO

Lille è storicamente una città fortificata, definita nei secoli da un sistema di mura, bastioni e opere difensive che separavano lo spazio della *civitas* – ordinato, antropizzato, sotto controllo – da quello dell'agreste, del selvaggio, del non-civilizzato. Le mura tracciavano un confine netto: dentro, la vita urbana e le sue regole; fuori, la natura indomita e pericolosa. In questo senso, la cinta muraria era strumento fisico e simbolico di una superiorità del progetto razionale della città sul caos del vivente [9].

Il lotto su cui sorge il Parc Henri Matisse si colloca in prossimità delle tracce di queste fortificazioni, e Clément sembra voler instaurare un dialogo critico con questa memoria storica. Non si limita a riconoscerne la presenza, ma ne sovverte radicalmente il significato. Nel cuore della città

[7] A. GabbianeIIi, *Dispositivi per far vedere e far parlare: osservare ed esplorare la biodiversità urbana*, in A. GabbianeIIi, B. M. Rinaldi, E. Salizzoni (a cura di), *op. cit.*, p. 123.

[8] Cfr. A. Metta, *Il paesaggio è un mostro*, DeriveApprodi, Roma 2022.

[9] Cfr. F. Purini, *Discorso sull'architettura. Cinque itinerari nell'arte del costruire*, Marsilio, Venezia 2022.

che storicamente ha escluso la natura per difendersi da essa, Clément costruisce un recinto, *l'île Derborence* [10] – una cinta che sembra riprendere, in chiave ironica, le logiche difensive storiche – dove accade esattamente il contrario: è l'uomo a essere tenuto fuori. Il giardino murato, tradizionalmente spazio protetto per l'uomo, diventa qui dominio esclusivo del selvaggio, un luogo inaccessibile e sottratto all'uso diretto, dove il vivente cresce senza essere sorvegliato e sfruttato.

L'inaccessibilità istituita da alti muri in terra battuta e macerie riciclate durante gli scavi della stazione ferroviaria [11] diventa simbolo, bandiera, manifesto di un possibile equilibrio diverso. Qui Clément restituisce alla vegetazione un'autonomia radicale.

In questo quadro, l'opposizione tra naturale e artificiale, tra città e paesaggio, viene decostruita non attraverso una sintesi armonica, ma attraverso la messa in scena della distanza. Definendo così un progetto «in chiaro-scuro», «di aree aperte all'uso antropico e aree inaccessibili dedicate allo sviluppo degli habitat» [12]. Anche qui l'artificio diventa evocatore dell'immagine del bastione non per contenere il vivente, ma per affermarne la centralità. È qui che il progetto tocca uno dei suoi momenti più radicati: non nel proporre una forma di coabitazione pianificata, ma nell'istituire una frattura, uno scarto percettivo e concettuale che obbliga il visitatore a ripensare il proprio ruolo nel paesaggio urbano. Il *giardino murato del selvaggio* è quindi un atto di dislocazione, che costringe la città a confrontarsi con l'alterità del vivente. In questo spazio interdetto, la vegetazione non è più subordinata, ma sovrana, il confine non è più un dispositivo di difesa, ma uno strumento narrativo, che dichiara con forza la possibilità di un altro ordine, in cui la natura non è esclusa ma restituita alla propria libertà.

[10] Il nome dell'isola deriva dalla foresta di Derborence in Svizzera, che ha acquisito importanza ecologica nel corso del XX secolo come una delle poche foreste primarie rimaste nell'Europa centrale a non essere state ampiamente modificate dall'attività umana dall'ultima era glaciale, a causa del relativo isolamento e inaccessibilità. Cfr. M. Gandy, *Entropy by design: Gilles Clément, Parc Henri Matisse and the limits to avant-garde urbanism*, in *International Journal of Urban and Regional Research*, 37(1), 2013, pp. 259-278.

[11] Cfr. J. Desimini, *From Planned Shrinkage to Formerly Urban. Staking Landscape Architecture's Claim in the Shrinking City Debate*, in *Landscape Journal*, 33:1, 2014, p. 26, disponibile al link: https://www.bassmets.be/wp-content/uploads/2019/07/desimini_2014_LandscapeJournal.pdf (ultimo accesso 15 settembre 2025).

[12] E. Salizzoni, *op. cit.*, p. 105.

IL TEMPO COME MATERIA PROGETTUALE

Il Parc Henri Matisse dimostra come la tensione tra forma e selvaggio possa essere rotta lasciando che il tempo acquisisca un ruolo: «[L']accelerazione del degrado ambientale e l'imminenza di una possibile catastrofe pongono ora il problema del tempo sotto un angolo paradossale, rendendo difficile conciliare la necessità di operare un profondo mutamento culturale con l'urgenza assoluta di questo stesso mutamento» [13]. In questo approccio, non è più solo il progetto a definire rigorosamente la forma, ma anche il tempo, con i suoi ritmi biologici e climatici, che contribuisce a scolpire lo spazio in modo progressivo e mai definitivo. Clément stesso, con la nozione di *giardino in movimento* [14], aveva già indicato questa via, proponendo una progettazione aperta, che affida all'evoluzione ecologica una configurazione progressiva e mai definitiva dello spazio.

Il progetto del parco non è determinato dalla pianta come una figura compiuta, ma da una successione di spazi evocativi che rimandano ai processi naturali e gli eventi rovinosi – piogge, incendi, corrosioni, venti – come metafora di un paesaggio che attraversa crisi e rigenerazioni [15]. Il parco si presenta come una successione di scenari instabili, dove la natura agisce in autonomia e contribuisce ad una narrazione, quella delle avversità ambientali, che ci proietta inevitabilmente al futuro.

Il parco diventa infrastruttura di sistemi e condizioni favorevoli affinché i processi spontanei accadano, e di dispositivi architettonici che permettono agli esseri umani di essere testimoni della loro narrazione [16]. Si tratta di una *regia leggera* che fa del disordine e del tempo parte integrante del progetto stesso.

Questa visione produce una forma instabile, mutevole, che esiste solo nella relazione tra tempo, materia vivente e osservatore. Nel Parc Henri Matisse, i vuoti posti al di fuori del controllo diventano pieni di significato. Le aree lasciate a *libera evoluzione*, pur in un perimetro disegnato da muri impenetrabili all'umano, capovolgono l'idea di margine e di bordo, e aprono alla possibilità di un paesaggio urbano che abbraccia, si adatta e cambia forma nel tempo.

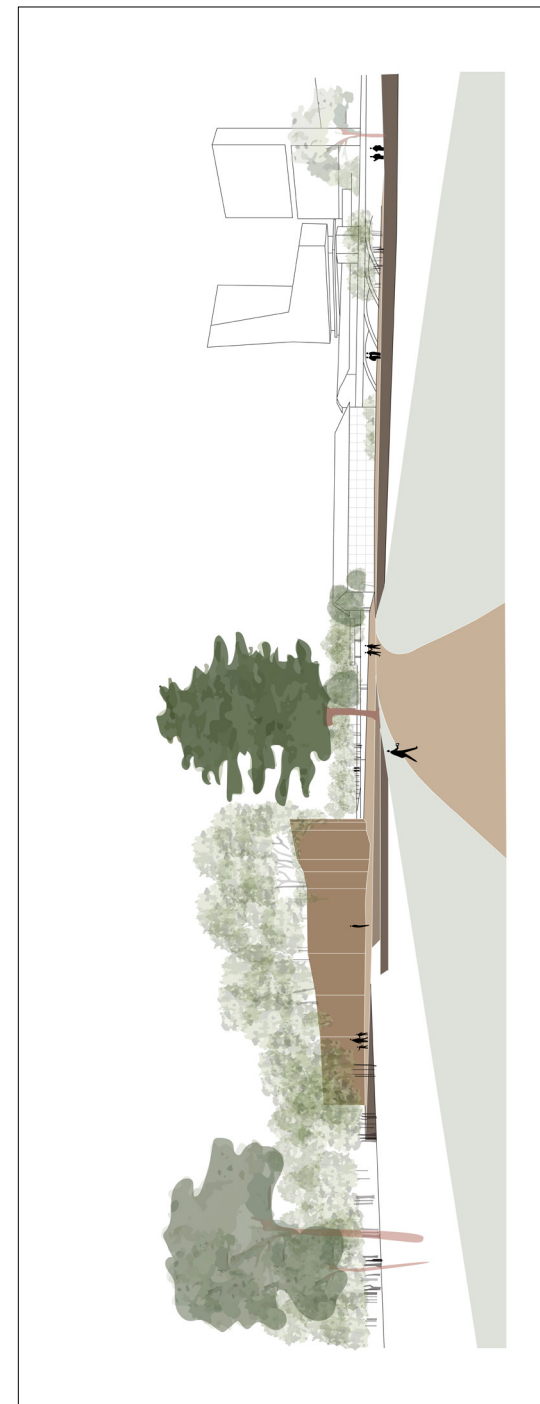
[13] F. De Pieri, *op. cit.*, p. 111.

[14] Cfr. G. Clément, *Giardino in Movimento* (1991), Quodlibet, Macerata 2011.

[15] G. Marinoni, *Gilles Clément - Agence Empreinte - Claude Courtecuisse, Parc Henri Matisse Lille*, in "Lotus", 122, 2024, pp. 112-117.

[16] Cfr. E. Salizzoni, *op. cit.*

[Fig. 3] Gilles Clément, Parc Henri Matisse, 1996. Vista del parco e dello skyline del nuovo quartiere Euraille, con la stazione TGV Gare Lille-Europe dell'architetto Jean-Marc Duthilleul e la Tour de Lille (Tour du Crédit-Lyonnais) progettata da Christian de Portzamparc (elaborazione dell'autrice).



DISSOLUZIONE DELLA DICOTOMIA: NÉ CAOS, NÉ CONTROLLO

L'approccio di Clément nel Parc Henri Matisse non solo attraversa la dicotomia tra formale e selvaggio, ma la trasforma in una relazione di coesistenza, suggerendo una nuova postura del progetto. Il progetto non aspira a dominare l'ambiente naturale, né a renderlo uno spazio di servizio ecosistemico sfruttabile per l'esclusivo beneficio dell'umano [17]; piuttosto, si pone come mediatore tra logiche diverse, accettandone le frizioni e riconoscendone i rispettivi statuti.

L'architetto/a o il/la paesaggista non è più il soggetto creatore che plasma uno spazio finito, ma l'attivatore di un campo di relazioni: tra specie, tra materie, tra tempi diversi. Questo modo di operare si ricollega alle più recenti riflessioni sulla necessità di ripensare l'ambiente costruito come ambiente condiviso, in cui il vivente umano e non umano siano posti sullo stesso piano d'attenzione e cura.

In questo quadro, il parco è un luogo che appartiene alla città e non ne rappresenta un'eccezione marginale: è un laboratorio in cui si testano nuovi modi di coabitazione tra forme artificiali e sistemi biologici [18]. L'esito non è necessariamente armonico ma ambiguo, ed è proprio in questa ambiguità che si esplicita la dicotomia senza bisogno di eliminarla, si attraversa la soglia tra forma e selvaggio accettando la loro compresenza come irrisolta (e irrisolvibile).

Il progetto di Clément è un'architettura di paesaggio capace di rinunciare all'ideale della permanenza, proponendo così un'idea di progetto che si emancipa dalla ricerca del controllo e accoglie l'incertezza come condizione operativa, costitutiva e feconda del progetto di paesaggio. Invece di cercare un compromesso forzato tra due polarità apparentemente inconciliabili, il progetto dimostra che è possibile accogliere la loro tensione reciproca. In questo spazio di contraddizione – tra ciò che è disegnato e ciò che cresce autonomamente, tra controllo e imprevedibilità, tra tempo umano e tempo geologico – si apre un nuovo terreno per la progettualità.

Clément, sia nella sua pratica che nel suo pensiero teorico, propone una visione in cui il progetto non elimina il

selvaggio, ma lo include e lo protegge, lo scherma e lo mette in mostra, includendolo come chiave del disegno del verde urbano. Il principio di “giardino in movimento” diventa così una prospettiva operativa per una nuova forma di urbanità, capace di interagire con il non pianificabile e di considerare il paesaggio della città come una dimensione aperta e in divenire.

In questo contesto, la dicotomia non è un ostacolo da superare, ma uno strumento da assumere consapevolmente. Riconoscere la presenza simultanea di ordine e disordine, di forma e spontaneità, permette di progettare spazi verdi che rispecchino la complessità dei sistemi ecologici e sociali delle città.

[17] Anche altre opere di Clément, come *L'Alternativa ambientale* (2009) e *Giardini, paesaggio e genio naturale* (2011), esprimono la sua visione di sostenibilità, contrapposta a un rapporto umano-natura basato sulla logica del dominio, del profitto e dello sfruttamento unilaterale delle risorse a vantaggio esclusivo dell'umano.

[18] Cfr. E. Salizzoni, *op. cit.*



[Fig. 4] Gilles Clément, Parc Henri Matisse, 1996. Vista de *La Lande*, la brughiera (elaborazione dell'autrice).

[Fig. 5] Gilles Clément, Parc Henri Matisse, 1996. Vista da *La Terrasse*, verso la parte centrale del parco e *Le Boulingrin* (il campo da bocce) (elaborazione dell'autrice).



Francesca Zanotto
NATURA, ARCHITETTURA E DIFFORMITÀ.
VERSO UNA VULNERABILITÀ GENERATIVA DEL PROGETTO

- Bataille G., *Documents. Corpo, follia, erotismo: la più importante raccolta di scritti* (1929/30), Dedalo, Bari 1974.
- Borasi G., Zardini M. (a cura di), *Imperfect Health. The Medicalization of Architecture*, Lars Müller Publishers, Zürich 2012.
- Carey M.R., *The Girl with All the Gifts*, Orbit, New York 2014.
- Coccia E., *La natura comune. Oltre la città e la foresta*, in "Vesper", 3, 2020, pp. 96-107.
- Colomina B., *X-Ray Architecture*, Lars Müller Publishers, Zürich 2019.
- Colomina B., Wigley M., *The Bacterial Clients of Modern Architecture*, in "Docomomo Journal", 62, 2021, pp. 6-17. <https://doi.org/10.52200/62.A.YSGG9KKU>.
- Deleuze, G., Guattari F., *A Thousand Plateaus*, University of Minnesota Press, Minneapolis, 1980.
- Le Corbusier, *Towards a New Architecture* (1931), Dover Publications, New York 1986.
- Dobraszczyk P., *Botanical Architecture. Plants, Buildings and Us*, Reaktion Books Ltd., London 2024.
- Douglas M., *Purity and Danger: An Analysis of Concepts of Pollution and Taboo*, Routledge, London 1966.
- Gissen D., *Subnature. Architecture's Other Environments*, Princeton Architectural Press, New York 2009.
- Haraway D. J., *A Cyborg Manifesto*, University of Minnesota Press, Minneapolis 1985.
- Hundertwasser F., *Mouldiness Manifesto Against Rationalism in Architecture*, Vienna 1958-1964, disponibile al link: https://www.hundertwasser.at/english/texts/phi_lo_verschimmelungsmanifest.php.
- Latour B., *We Have Never Been Modern*, Harvard University Press, Cambridge 1993.
- Ludwig F., Schönle D., *Growing Architecture. How to Design and Build with Trees*, Birkhäuser Verlag GmbH, Basel 2023.
- Lynch K., *Wasting Away*, Sierra Club Books, San Francisco 1990.
- Metta A., *Il paesaggio è un mostro. Città selvatiche e nature ibride*, Deriveapprodi, Bologna 2022.
- Pianigiani O., *Vocabolario Etimologico della lingua italiana* (1907), Polaris, Faenza 1993.
- Restany P., *Hundertwasser*, Taschen, Köln 2024.
- Ronchi R., *Figure del postumano. Gli zombi, l'onkos e il rovescio del Dasein*, in "aut aut", 361, *La condizione postumana*, Il saggiatore, Milano 2014.
- Sample H., *Maintenance Architecture*, MIT Press, Cambridge 2016.
- Till J., *Thick Time*, in I. Borden, J. Rendell (a cura di), *Intersections. Architectural Histories and Critical Theories*, Routledge, London 2000, pp. 156-183.
- Venturi R., *Complexity and Contradiction in Architecture*, The Museum of Modern Art, New York 1966, p. 17.
- Yaneva A., *Latour for Architects*, Routledge, London 2022.

Ciro Priore
UNA CASA CHE CRESCE. LA STREET FARMHOUSE DI GRAHAM CAINE

- Barker G., *A New Way of Living*, in "Garden News", n. 780, 15 giugno 1973, p. 3.
- Bookchin M., *Post-Scarcity Anarchism*, Ramparts Press, Berkeley 1971.
- Caine G., *A Revolutionary Structure*, in "Oz", novembre 1972, pp. 12-13.
- Caine G., *The Ecological House*, in "Architectural Design", vol. 42, marzo 1972, pp. 140-141.
- Caine G., *The Eco-House*, in "Mother Earth News", n. 1, marzo-aprile 1973.
- Coccia E., *La vita delle piante*, Il Mulino, Bologna 2019.

Douglas M., *Purity and Danger: An Analysis of Concepts of Pollution and Taboo*, Routledge, London 1966.

Gissen D., *Subnature: architecture's other environments*, Princeton Architectural Press, New York 2009.

Hunt S., *The Revolutionary Urbanism of Street Farm: Eco-Anarchism, Architecture and Alternative Technology in the 1970s*, Tangent, Bristol 2014.

Kallipoliti L., *Interview with Peter Crump: Street Farmer Editor, 1971-72*, in Colomina B., Buckley C., Grau U. (a cura di), *Clip, Stamp, Fold: The Radical Architecture of Little Magazines, 196X to 197X*, ACTAR Publishers, New York 2010.

Kallipoliti L., *Clearings in a Concrete Jungle*, in "Journal of the Society of Architectural Historians", vol. 70, no. 2, 2011, pp. 240-244. <https://doi.org/10.1525/jsah.2011.70.2.240a>.

Kallipoliti L., *From Shit to Food: Graham Caine's Eco-House in South London, 1972-1975*, in "Buildings & Landscapes: Journal of the Vernacular Architecture Forum", vol. 19, no. 1, 2012, pp. 87-106. <https://doi.org/10.5749/buildland.19.1.0087>.

Leach G., *Living off the Sun in South London*, in "The Observer", 27 agosto 1972, pp. 1-2.

Lévi-Strauss C., *Il crudo e il cotto*, Il Saggiatore, Milano 1966.

Luengo Angulo M., *Junk Food. Radical approach to sustainability in Grahame Caine's Eco-House*, in "UOU scientific journal", 4, 2022, pp. 88-95. <https://doi.org/10.14198/UOU.2022.4.09>.

Meadows D.H., Meadows D.L., Randers J., Behrens III W.W., *The Limits of growth: a report for the Club of Rome's project on the predicament of mankind*, Universe Books, New York 1972.

Plumwood V., *The Eye of the Crocodile*, Australian National University Press, Canberra 2012.

Tenhoor M., *The Architect's farm*, in Andraos A., Wood D. (a cura di), *Above the pavement-the farm!: architecture & agriculture at PF1*, Princeton Architectural Press, New York 2010.

Undercurrents, *Radical Technology*, Penguin Books, Ringwood 1976.

Williams E., *The House that Grows*, in "Garden News", n. 722, 5 maggio 1972, p. 13.

Giovanni Carli
L'ARCHITETTURA NELL'ERA DELL'ACQUARIO. IL SEA OF CORTEZ RESEARCH CENTER DI TATIANA BILBAO ESTUDIO

Allan J., *Berthold Lubetkin. Architecture and the Tradition of Progress*, Black Dog Publishing, London 2012.

Amano T., *The Road to the World's Largest Nature Aquarium, Oceanário de Lisboa*, Lisboa 2025, disponibile al link: <https://www.adana.co.jp/en/lisbon/#amanotakashi>.

Bernitsa P., *Verso una Geo-Architettura. Mostra dei Lavori del Laboratorio di progettazione guidato da Paolo Portoghesi*, Gangemi, Roma 2011.

Camilleri A., *La forma dell'acqua*, Sellerio, Palermo 1994.

Chaumeton H., *Guida tecnica dell'acquario*, De Agostini, Novara 1983.

Cappuccilli M. (a cura di), *Platone: tutte le opere*, L'Erma di Bretschneider, Roma 2003.

Cousteau J.-Y. (with Dugan J.), *The Living Sea*, H. Hamilton, London 1963.

Dean G., *Recent Advances in Natal Astrology: A Critical Review 1900-1976*, Analogic, London 1977.

Deleuze G., *La piega. Leibniz e il barocco*, Einaudi, Torino 2004; ed. or. *Le Plis. Leibniz et le baroque*, Les Éditions de Minuit, Paris 1988.

Derrida J., *Le arti dello spazio. Scritti e interventi sull'architettura*, a cura di Vitale F., Mimesis, Milano 2018.

Diller&Scofidio+RENFRO, *Architecture Not Architecture*, Phaidon, New York City 2025.

Ezban M., *Aquaculture Landscapes, Fish Farms and the Public Realm*, Routledge, London 2021.

Garcia-Fuentes J.-M., *Habitat*, in "Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria | Journal of Architecture, Arts and Theory", no. 3 (*Nella selva | Wildness*), autunno inverno 2020, pp. 198-199.

Jodidio P., Nouvel J., *Jean Nouvel by Jean Nouvel. 1981-2022*, Taschen, Köln 2023.

Meuser N., Lange J., *Aquarium Buildings. Construction and Design Manual*, Dom Publisher, Berlin 2022.

Miller H., *Tropico del cancro*, Arnaldo Mondadori, Milano 1991; ed. or. *Tropic of Cancer*, Obelisk Press, Paris 1934.

Moore W.C., *Water and Architecture*, Harry N. Abrams, New York City 1994.

Ratti C. (a cura di), *Intelligens. Natural. Artificial. Collective.*, catalogo della XIX Mostra Internazionale di Architettura La Biennale di Venezia, La Biennale di Venezia, Venezia 2025.

Simenon G., *Gli intrusi*, Adelphi, Milano 2000; Eng. ed. *The Strangers in the House*, Routledge, Abingdon-on-Thames 1951; ed. or. *Les Inconnus dans la maison*, Gallimard, Paris 1940.

Steinbeck J., *Diario di bordo dal mare di Cortez*, Bompiani, Milano 2019; ed. or. *The Log from the Sea of Cortez*, The Viking Press, New York City 1951.

Steiner R., *Atlantide e Lemuria. Le epoche che hanno segnato l'evoluzione dell'umanità (1911)*, Cerchio della Luna, Verona 2006.

Taraschi N., *Reti idrauliche e impianti termotecnici*, Grafili, Palermo 2020.

Waggoner L.S., *Fallingwater: Frank Lloyd Wright's Romance with Nature*, Rizzoli International, New York 1996.

Alessandro Di Egidio
LINEE CONTINUE, TRAME SPEZZATE. IL FREEWAY PARK DI LAWRENCE HALPRIN E ANGELA DANADJIEVA, TRA AMBIENTE COSTRUITO ED ECOLOGIA NATIVAT

Boifava B., *The fourth nature of the contemporary city: from Rio de Janeiro to Seattle, Washington*, in "Studies in The History of Gardens & Designed Landscapes", Vol. 40, 2020, pp. 128-145. <https://doi.org/10.1080/14601176.2019.1706893>.

Danadjieva A., *Seattle's Freeway Park II: Danadjieva on the creative process*, in "Landscape Architecture", 67, 1977, pp. 404-406.

Fabiotti V., Gori M., Guccione M., Musacchio M.C., Nazzini L., Rago G. (a cura di), *Frammentazione del territorio da infrastrutture lineari. Indirizzi e buone pratiche per la prevenzione e la mitigazione degli impatti*, ISPRA, Manuali e Linee Guida 76.1/2011, disponibile al link: <https://www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/manuali-lineeguida/mIg76-1-2011.pdf>.

Halprin L., *Cities*, Reinhold Publishing Corporation, New York, 1963.

Halprin L., *Freeways*, Reinhold Publishing Corporation, New York, 1966.

Halprin L., *Seattle Freeway Park*, in "Landscape Architecture", 67(4), 1977, pp. 320-321, disponibile al link: <http://www.jstor.org/stable/44664350>.

Halprin L., Burns J. (a cura di), *Lawrence Halprin: Changing Places*, Exhibition Catalog, San Francisco Museum of Modern Art, 1986.

Harnik P., Wells B., *Nature over traffic: If you thought Seattle's Freeway Park was the only example of a park built over a freeway, think again*, in "Landscape Architecture", 98, 2008.

Hirsch A., *Lawrence Halprin's public spaces: design, experience and recovery. Three case studies*, in "Studies in The History of Gardens & Designed Landscapes", Vol. 26, 2006, pp. 1-4. <https://doi.org/10.1080/14601176.2006.10435451>.

Hirsch A., *City Choreographer: Lawrence Halprin in Urban Renewal America*, University Of Minnesota Press, Minneapolis 2014.

- Hunt J.D., *Greater Perfections: The Practice of Garden Theory*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia 2000.
- Hunt J.D., *La quarta natura. La variegata presenza dell'architettura paesaggistica nella recente letteratura / La quarta natura: the mixed advocacy of landscape architecture in recent literature*, in Bagliani F. (a cura di), *Comunicare il paesaggio / Transmitting Landscape*, Marsilio, Milano 2010.
- ISPRA Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, *Protection of the ecological connectivity of the area and linear infrastructures*, 2008, disponibile al link: <https://www.isprambiente.gov.it/en/publications/reports/protection-of-the-ecological-connectivity-of-the->
- Kowarik I., *Wild Urban Woodlands: Towards a Conceptual Framework* in Kowarik I., Körner S. (a cura di), *Wild Urban Woodlands: New Perspectives for Urban Forestry*, Springer-Verlag, Berlino, Heidelberg 2005.
- Marshall M., *Seattle's Freeway Park I: How the impossible came to be*, in "Landscape Architecture", 67, 1977, pp. 399-402.
- McCullley E.B., *Seattle Freeway Park Plaudit and Additions*, in "Civil Engineering", 47, 1977, pp. 34-36.
- McGrath B., Shane G., *Introduction: metropolis, megalopolis and metacity*, in Crysler C.G., Cairns S., Heynen H. (a cura di), *The SAGE Handbook of Architectural Theory*, SAGE Publications Ltd, 2012, pp. 641-656. <https://doi.org/10.4135/9781446201756.n38>.
- Merriman P., *Roads: Lawrence Halprin, modern dance and the American freeway landscape*, in Cresswell T., Merriman P. (a cura di), *Geographies of Mobilities: Practices, Spaces, Subjects*, Routledge, London 2016, pp. 99-117. <https://doi.org/10.4324/9781315584393>.
- Metta A., Di Donato B., *Anna e Lawrence Halprin. Paesaggi e coreografie del quotidiano*, Libria, Melfi 2015.
- Morizot B., *Manières d'être vivant: Enquêtes sur la vie à travers nous*, Babel, Arles 2022.
- Rigoni D.L., *Seattle Freeway Park; A Scene of Blissful Contrasts*, in "Civil Engineering", 47, 1977, pp. 47-49.
- Rivera-Linares J., Domingo-Calabuig D., *El baile del hormigón. El Freeway Park de Seattle*, in "Libro de Actas - XI Congreso Internacional Arquitectura Blanca", 2025. <https://doi.org/10.4995/ciab11.2025.19166>.
- Robertson I.M., *Replanting Freeway Park: Preserving a Masterpiece*, in "Landscape Journal", Vol. 31, 2012, pp. 77-99. <https://doi.org/10.3368/lj.31.1-2.77>.
- Santolini R., Gibelli G., *Tutela della connettività ecologica del territorio e infrastrutture lineari*, in "Infrastrutture viarie e Paesaggio", Vol. 87, ISPRA, 2008, pp. 199-205.
- Umani V., *The Role of Architecture in Overcoming Barriers: From Ronald Rael's Teeter Totter over the US-Mexico Border to Lawrence Halprin's Freeway Park Designed over the Seattle Freeway*, in "Athens Journal of Architecture", 9, 2023, pp. 367-386. <https://doi.org/10.30958/aja.9-4-2>.
- Marco Bovati * Silvia Di Mauro
IL CENTRO DI COMUNITÀ LUISE 19E DELLO STUDIO UNDJUREKBRÜGGEN.
RELAZIONI ED ECOLOGIE NEL PROGETTO DI RICICLO ARCHITETTONICO
DELL'ARCHITETTURA QUOTIDIANA.
- Andriani C. (a cura di), *Il patrimonio e l'abitare*, Donzelli editore, Roma 2010.
- Bennett J. W., *The Ecological Transition: Cultural Anthropology and Human Adaptation (1976)*, Taylor and Francis, London 2017.
- ICOMOS, Carta Internazionale per la Conservazione e il Restauro dei Monumenti e dei Siti (Carta di Venezia). Parigi 1964, disponibile al link: https://openarchive.icomos.org/id/eprint/3006/1/Venice_Charter_IT.pdf. (ultimo accesso 14 giugno 2025).
- Ciorra P., Marini S., (a cura di), *Re-cycle Italy. Strategie per l'architettura, la città e il pianeta*, Electa, Milano 2011.
- Corbellini G., *Niente si crea, niente si distrugge, tutto si ricicla*, in S. Marini, V. Santangelo (a cura di), *Ricicli. Teorie da concetti nomadi e di ritorno*, Aracne, Roma 2014, pp. 32-39.
- Crotti S., *Determinazioni progettuali della morfogenesi urbana*, in D'Alfonso E., Franzini E. (a cura di), "Metafora, mimesi, morfogenesi, progetto", Guerini e Associati, Milano 1991, pp. 35-54.
- Eisenman P. D., *Dall'oggetto alla relazionalità: la casa del Fascio di Terragni/ From object to relationship: the casa del Fascio by Terragni*, in "Casabella" 344, gennaio/febbraio 1970, pp. 38-41.
- Gregotti V., *Modificazione*, in "Casabella", 498-99, gennaio/febbraio 1984, pp. 2-7.
- Harris S., Berke D. (a cura di), *Architecture of the Everyday*, Princeton Architectural Press, New York 1997.
- Jouhar J., *Alles, was da ist hat einen wert*, in "Baumeister. Zirkularität", 212, January 2024, pp. 81-89.
- Klanten R., Feireiss L., *Build-On: Converted Architecture and Transformed Buildings*, Gestalten, Berlin 2009.
- Lefebvre H., LeVich C., *The Everyday and Everydayness*, in "Yale French Studies", 73, Yale University Press, New Heaven 1987, pp. 7-11. <https://doi.org/10.2307/2930193>.
- Machado R., *Old buildings as palimpsest. Towards a theory of remodeling*, in "Progressive Architecture", 1976/11, p. 46-49.
- Marini S., Corbellini G. (a cura di), *Recycle theory. Dizionario illustrato / Illustrated dictionary*, Quodlibet, Macerata 2016.
- McDonough W., Braungart M., *Cradle to cradle. Remaking the way we make things*, North point press, Berkeley 2002.
- Office for Ecological Architecture, *Komturei Werben - LangstaII. Betreutes Wohnen in kreislaufgerechter Struktur*, 2023, disponibile al link: https://ofea.eu/files/002_LangstaII.pdf. (ultimo accesso 10 giugno 2025).
- Plevoets B., Van Cleempoel K., *Adaptive Reuse of the Built Heritage: Concepts and Cases of an Emerging Discipline*, Routledge, Taylor & Francis Group, London 2019.
- Posocco P., Raitano M., *La seconda vita degli edifici: riflessioni e progetti*, Quodlibet, Macerata 2016.
- Price C., *The capacity for linkages. Six strategies for existing buildings*, in Hardingham S., *Cedric Price Works 1952-2003. A Forward-Minded Retrospective*, AA/CCA, London-Montreal 2016.
- Robert P., *Adaptations. New uses for old buildings*, Princeton architectural press, New York 1989.
- Santus K., *A small architecture in Germany reimagined as a community epicenter*, Domus web, published 13th December 2023, disponibile al link: <https://www.domusweb.it/en/architecture/gallery/2023/11/24/a-small-architecture-in-germany-reimagined-as-a-community-epicenter.html>. (ultimo accesso 10 giugno 2025).
- Tatarkiewicz W., *A History of Six [aesthetic] Ideas (1980)*, Ed. Italiana: *Storia di sei idee*, Aesthetica, Palermo 1993.
- Undjurekbrüggen, *030 Luise 19E*, 2021, disponibile al link: <https://undjb.eu/030-Luise-19e-1>. (ultimo accesso 10 giugno 2025).

Laura MuccioIo
 ARCHITETTURE ANIMALI. LA CASA DELL'ENTOMOLOGO DI MIGUEL EYQUEM E IL PROGETTO DELLA COESISTENZA

Agamben G., *L'aperto: l'uomo e l'animale*, Bollati Boringhieri, Torino 2002.

Banham R., *The Architecture of the Well-tempered Environment*, The University of Chicago Press, Chicago 1969.

Cimatti F., *Filosofia dell'animalità*, Laterza, Bari-Roma 2013.

DeLeuze G., *Les cours de Gilles Deleuze: sur Spinoza, 1978-1981* (trad. it. *Cosa può un corpo? Lezioni su Spinoza*, Verona 2010).

Descola P., *Oltre natura e cultura*, Raffaello Cortina, Milano 2021; ed. or. Id., *Par-delà Nature et Culture*, Éditions Gallimard, Paris 2005.

Eyquem M., Squella G. (a cura di), *El proyecto de la obra. De la gravedad a la Ievedad. MigueI Eyquem*, ARQ Editions, Santiago 2016.

Fisher M., *The Weird and the Eerie. Lo strano e l'inquietante nel mondo contemporaneo*, Minimum Fax, Roma 2018; ed. or. Id., *The Weird and the Eerie*, Repeaters Books, London 2016.

Marini S., *Architettura parassita. Strategie di riciclaggio per la città*, Quodlibet, Macerata 2008.

Ritvo H., *On the Animal Turn*, in "Daedalus", n. 136, 2007.

Vincenzo Moschetti
 «[...] UN PEZZO DI "LETTERATURA NERA"». ALDO ROSSI E IL PROGETTO DI VILLA BAY, PER UNA VITA TRA I BOSCHI

AA. VV., "Domus", 1048, *Natura | Nature*, 2020.

AA. VV., "Harvard Design Magazine", 45, *Into the Woods*, 2018.

AA. VV., "San Rocco", 10, *Ecology*, 2014.

Adjmi M., Bertolotto G. (a cura di), *Aldo Rossi. Drawings and Paintings*, Princeton Architectural Press, Princeton 1993.

Boullée É.L., *Architettura. Saggio sull'arte* (1967), introduzione di Rossi A., Marsilio, Padova 1981; ed. or. *Architecture. Essai sur l'art*, Paris 1799.

Braghieri G. (a cura di), *Aldo Rossi, Zanichelli*, Bologna 1981.

Braghieri G. (a cura di), *Aldo Rossi. Due progetti*, Clueb, Bologna 2010.

Farinelli F., *Geografia. Un'introduzione ai modelli del mondo*, Einaudi, Torino 2003.

Ferlenga A. (a cura di), *Aldo Rossi. I miei progetti raccontati*, Electa, Milano 2021.

Ferlenga A. (a cura di), *Aldo Rossi. Opera Completa 1959-1987*, Electa, Milano 1987.

Itard J., *Il ragazzo selvaggio*, Longanesi, Milano 1970.

Lamparillo B., *Aldo Rossi e le forme del razionalismo esaltato. Dai progetti scolastici alla «città analoga» (1950-1973)*, Quodlibet, Macerata 2017.

Monestiroli A., *Il mondo di Aldo Rossi*, Letteraventidue, Siracusa 2015.

Morton T., *Iperoggetti*, Nero, Roma 2018; ed. or. *Hyperobjects*, University of Minnesota Press, Minneapolis 2013.

Moschini F. (a cura di), *Aldo Rossi. Progetti e disegni 1962-1979 | Projects and drawings 1962-1979*, Centro Di, Firenze 1979.

Rossi A., *Autobiografia scientifica*, Pratiche Editrice, Parma 1990; ed. or. *A Scientific Autobiography*, The MIT Press, Cambridge (Mass.)-London 1981.

Rossi A., *Homage to Etienne Louis Boullée*, in "Terrazzo", 3, 1989, pp. 20-23.

Rossi A., *I quaderni azzurri 1968-1992*, a cura di Dal Co F., Electa-The Getty Research Institute, Milano-Los Angeles 1999.

Rossi A., *L'architettura della città*, Marsilio, Padova 1966.

Rykwert J., *La casa di Adamo in Paradiso* (1972), Adelphi, Milano 2005; ed. or. *On Adam's House in Paradise: The Idea of the Primitive Hut in Architecture*, The Museum of Modern Art, New York 1972.

Savi V., *L'architettura di Aldo Rossi*, Franco Angeli, Milano 1976.

Giulia Setti
 IL GIARDINO IN UNA STANZA. LA CASA PER UNA GIOVANE COPPIA DI JUNYA ISHIGAMI

Benetti A., *La poesia della fragilità. Intervista a Junya Ishigami*, in "Artribune", ottobre 2012, disponibile al link: <https://www.artribune.com/attualita/2016/10/intervista-junya-ishigami-architettura/>.

Coccia E., *Filosofia della casa. Lo spazio domestico e la felicità*, Einaudi, Torino 2021.

Forino, I., *La cucina. Storia culturale di un luogo domestico*, Einaudi, Torino 2019.

Grima, J., *Engineering and Tradition*, in "Domus", giugno 2013, disponibile al link: https://www.domusweb.it/en/architecture/2013/06/10/engineering_and_tradition.html.

Ishigami J., *Small Images*, LIXIL Publishing, Tokyo 2008.

Ishigami J., *House with Plants*, in "EI Croquis. Christian Kerez, Junya Ishigami", 182, 2015.

Ishigami J., *Japan Pavilion, 11th International Architectural Exhibition, Venice Biennale*, in "EI Croquis. Christian Kerez, Junya Ishigami", 182, 2015.

Ishigami J., *Freeing Architecture*, LIXIL Publishing, Fondation Cartier pour l'art contemporain, Tokyo-Paris 2018.

Ishigami J., Ota K., Obrist H.U., *Junya Ishigami*, in "2G International Architectural Review", 78, 2019.

Kuma, C. (a cura di), *How Small? How Vast? How Architecture Grows*, Hatje Cantz, Berlin 2013.

Laugier M.A., *Essai sur l'architecture. Observation sur l'architecture* (1755), Mardaga, Bruxelles 1979.

Morteo E., Pierini S., *NeiIe case. Milan Interiors 1928-1937*, Hoepli, Milano 2023.

Rocca A., Leveratto J., *Thoreau e Kaczynski, la capanna mediatica. Costruire un manifesto*, in "Vesper", 3, 2020, pp. 37-38.

Sejima K., Nishizawa R., *GA Architect SANAA 2011-2018*, Ada Edit, Tokyo 2018.

Thoreau, H.D., *Walden. Ovvero vita nei boschi* (1854), Bur, Milano 1994.

Stamatina Kousidi
 LA SERRA PER IL PARC DE LA VILLETTE DI CEDRIC PRICE.
 UN EDIFICIO ALL'INTERNO E PARTE DEL PARCO

AA.VV., *Cedric Price*, Architectural Association, London 1984.

Albert, J.-M. et al. (a cura di), *Parc-ville Villette: Architectures*, Champ Vallon, Seyssel 1987.

Banham, R., *Aviary, London Zoological Gardens*, in Id., Banham, M., Lyall, S., Price, C., Barker, P. (a cura di), *A Critic Writes: Essays by Reyner Banham*, University of California Press, Los Angeles 1996, pp. 119-121.

Banham, R., *Cycles of the Price-Mechanism. Cedric Price*, in "AA Files", 8, 1985, pp. 103-106.

Bonet Miró, A., *Cedric Price: Parc de la Villette*, in "Drawing Matter", November 18th, 2024, disponibile al link: <https://drawingmatter.org/cedric-price-parc-de-la-villette>.

Brownell, B., "Living Rooms": *The hypernaturalization of the interior*, in Marinic, G. (a cura di), *The Interior Architecture Theory Reader*, Routledge, London 2018, pp. 255-262.

Coccia, E., *La Vie des Plantes. Une métaphysique du mélange*, Rivages, Paris 2016.

Crosby, A.W., *Ecological Imperialism: The Biological Expansion of Europe*, Cambridge University Press, Cambridge 1986.

Finch, P., *Interview: Bernard Tschumi*, in "The Architectural Review", September 10th, 2014.

- Hardingham, S., *Cedric Price Works 1958-2003: A Forward-Minded Retrospective*, Architectural Association, London; Canadian Centre for Architecture, Montreal 2016.
- Herd, T., *From Cybernetics to an Architecture of Ecology: Cedric Price's Interaction Centre*, in "Footprint", 28, 2021, pp. 45-62.
- Hix, J., *The Glass House*, The MIT Press, Cambridge MA 1974.
- Horn, E., *Air Conditioning: Taming the Climate as a Dream of Civilization*, in Graham, J. (a cura di), *Climates: Architecture and the Planetary Imaginary*, Columbia Books on Architecture and the City; Lars Müller Publishers, New York; Zurich 2016, pp. 233-241.
- Kousidi, S., *On Greenhouses and the Making of Atmospheres*, in "Ardeth", 12, 2023, pp. 101-120.
- Landau, R., *A Philosophy of Enabling: The Work of Cedric Price*, in "AA Files", 8, 1985, pp. 3-7.
- Latour, B., *Air*, in Jones, C.A. (a cura di), *Sensorium: Embodied Experience, Technology, and Contemporary Art*, The MIT Press, Cambridge MA 2006, pp. 104-107.
- Lawson, B., *How Designers Think - The Design Process Demystified*, Architectural Press, Oxford 1980.
- Leveratto, J., *Cedric's Sense for Wilderness: The Role of Forests in Price's Search for Coexistence*, in Kousidi, S. (a cura di), *Forest Architecture. In Search of the (Post) Modern Wilderness*, Mimesis Edizioni, Milano 2024, pp. 74-87.
- Lobsinger, M.L., *Cedric Price. An Architecture of the Performance*, in "Daidalos" 74, 2000, pp. 22-20.
- Ludwig, R., *Of Life and Death: The Interior Atmosphere-Environments of the Greenhouse and the Gas Chamber*, in "108th ACSA Annual Meeting Proceedings", ACSA Press, Washington 2020, pp. 556-565.
- Murphy, D., *Buildings within buildings: on fragments, blurred thresholds and endless interiors*, in "The Architectural Review", March 27th, 2017.
- Price, C., *Cedric Price Talks at the AA*, in "AA Files", 19, 1990, pp. 27-34.
- Price, C., *Cedric Price: The Square Book*, Wiley-Academy, Chichester 1984.
- Price, C., Obrist, H.U. (a cura di), *Re:CP*, Birkhäuser, Basel 2003.
- Sloterdijk, P. (2005), *Atmospheric Politics*, in B. Latour, P. Weibel (a cura di), *Making Things Public. Atmospheres of Democracy*, Cambridge (MA) - London, The MIT Press, pp. 944-951.
- Sopeoglou, E., *The Curious Cube | Cedric Price Generator archives*, 2017, disponibile al link: evasopeoglou.com.
- Sparke, P., *Nature Inside. Plants and Flowers in the Modern Interior*, Yale University Press, New Haven 2021.
- Steiner, H.A., *For the Birds*, in "Grey Room", 13, pp. 7-31.
- Valen, D., *On the Horticultural Origins of Victorian Greenhouse Culture*, in "Journal of the Society of Architectural Historians", vol. 75 (4), 2016, pp. 403-423.
- Wainwright, O., *Flexibility*, in "AA Files", 76, 2019, pp. 77-82.
- Jacopo Leveratto
BIOTOPIE AUMENTATE. IL PROGETTO DI OFFICE FOR POLITICAL INNOVATION PER LA RAMBLA CLIMATE-HOUSE
- Ayers A., *Rambla Climate House by Andrés Jaque and MigueI Mesa deI CastiIlo ClaveI*, in "Architectural Record" (online), 2022, disponibile al link: <https://www.architecturalrecord.com/articles/15628-rambla-climate-house-by-andr%C3%A9s-jaque-and-migueI-mesa-deI-castiIlo-claveI>.
- Braidotti R., *The Posthuman*, Polity Press, Cambridge 2013.
- Clément G., *Manifeste du Tiers paysage*, Éditions Sujet/Objet, Paris 2003.
- Crutzen P.J., *Geology of Mankind*, in "Nature", n. 415, 2002, p. 23.
- Future Assembly, *Studio Other Spaces, Future Assembly*, Studio Other Spaces, 2021, disponibile al link: <https://studiootherspaces.net/futureassembly/>.
- Gissen D., *The Architectural Reconstruction of Nature*, in S. Allen, M. McQuade (a cura di), *Landform Building. Architecture's New Terrain*, Lars Müller, Zürich 2011, pp. 456-465.
- Haraway D.J., *Staying with the Trouble. Making Kin in the Chthulucene*, Duke University Press, Chicago 2016.
- Jaque A., Otero Verzier M., Pietroiusti L., *More than Human*, Het Nieuwe Instituut, Amsterdam 2021.
- Leveratto J., *Biotopia. The Design of Decentered Domesticities*, in "PAD Journal", n. 16(24), 2023, pp. 20-37.
- Leveratto J., *Posthuman Architectures. A Catalogue of Archetypes*, ORO Editions, Novato CA 2021, p. 210.
- Leveratto J., *More-Than-Post. A Five-Step Recipe for Decentering Design*, in "Architectural Design", n. 94(1), 2024, pp. 14-21.
- Leveratto J., *Vivere nella selva. Abitare senza addomesticare*, in S. Marini, V. Moschetti (a cura di), *SyIva. Città, nature, avamposti*, Mimesis, Milano-Udine 2021, pp. 42-52.
- Lowenhaupt Tsing A., *The Mushroom at the End of the World. On the Possibility of Life in Capitalist Ruins*, Princeton University Press, Princeton 2015.
- NEB High-Level Round Table, *New European Bauhaus Concept Paper*, 2021, disponibile al link: https://new-european-bauhaus.europa.eu/system/files/2021-07/2021-06-30_New_European_Bauhaus_Concept_Paper_HLRT_FINAL.pdf.
- Roudavski S., *Notes on More-than-Human Architecture*, in G. Coombs, A. McNamara, G. Sade (a cura di), *Undesign*, Routledge, London 2018, pp. 24-37.
- Stengers I., *In Catastrophic Times. Resisting the Coming Barbarism*, Open Humanities Press, Lunenburg 2015.
- Toepfer G., *Historisches Wörterbuch der Biologie*, Springer Verlag, Berlin 2011, pp. 305-319.
- Udvardy M.F.D., *Notes on the Ecological Concepts of Habitat, Biotope and Niche*, in "Ecology", n. 40(4), 1959, pp. 725-728.
- Wakkary R., *Things We Could Design. For More Than Human-Centered Worlds*, The MIT Press, Cambridge MA 2021.
- Marco Ferrari
INDAGINE SUI PROCESSI DI CO-AUTORIALITÀ DELLA ROVINA. IL CASO DI FORTE DOSSO DELLE SOMME
- Attili G. (a cura di), Calderoni, C., *Civitonia: riscrivere la fine o dell'arte del capovolgimento*, Nero Editions, Roma 2022.
- Bennett J., *Vibrant Matter: A Political Ecology of Things*, Duke University Press, Durham 2010.
- BertoIino G., Comisso F., Guida C., PioseIli A. (a cura di), *Bright Ecologies. Caretto/Spagna: experiences, forms, materials*, Viaindustriae, Foligno 2024.
- Cohen J.J., *Stone: an ecology of the inhuman*, University of Minnesota Press, Minneapolis 2015.
- Descola P., *Beyond Nature and Culture*, University of Chicago Press, Chicago 2014.
- DesIvey C., *Curated Decay: Heritage Beyond Saving*, University of Minnesota Press, Minneapolis 2017.
- Drouet L., Lacrouts O., Pok M., *Plant Fever: Towards a phyto-centred design*, Stichting Kunstboek BVBA, Oostkamp 2020.
- Escobar A., *Designs for the Pluriverse: Radical Interdependence, Autonomy, and the Making of Worlds*, Duke University Press, Durham 2018.
- Escobar A., Osterweil M., Sharma K., *Relationality: Remaking and Restor(y)ing*

Life, Bloomsbury Visual Arts, London 2024.

Ferrari M., Favargiotti S., *Fort Ecologies and the Planetary Terrarium*, in Mundaia S., Santus K., Sapone S.A. (a cura di), *Terrarium. Earth Design: Ecology, Architecture and Landscape*, Mimesis Edizioni, Milano 2024, pp. 224-239.

Hill J., *The Architecture of Ruins. Designs on the Past, Present and Future*, Routledge, Abingdon 2019.

Hurxkens I., Fahmi F., Mirjan A., *Robotic Landscapes Designing the Unfinished*, Park Books, Zurigo 2022.

Latour B., *Agency at the time of the Anthropocene*, in "New Literary History", 45, 2014, pp. 1-18.

Olsen B., Pétursdóttir Þ., *Ruin Memories. Materialities, Aesthetics and the Archaeology of the Recent Past*, Routledge, Abingdon 2019.

Roß R., *Festungsbauten der Monarchie. Die k.k. - und k.u.k.-Bestfestigungen von Napoleon bis Petit Trianon: eine typologische Studie*, Prak 2011.

Roszkowska M., Maigret N., Nova N., *A Bestiary of the Anthropocene: Hybrid plants, animals, minerals, fungi, and other specimens*, Set Margins' publications, Eindhoven, 2024.

Schnapp A., *Storia universale delle rovine. Dalle origini all'età dei Lumi*, Einaudi, Torino 2023.

Viriilio P., *Bunker Archaeology*, Princeton Architectural Press, Princeton 2009.

Weber A., *Enlivenment - Toward a Poetics for the Anthropocene*, The MIT Press, Cambridge 2019.

Daniele Buonanno * Viviana Saitto
UN MANIFESTO ECOLOGICO. IL PADIGLIONE OLANDESE DI MVRDV

Clément G., *Manifeste du Tiers Paysage*, Sujet/Objet, Paris 2004.

Koolhaas R., *DeLirious New York. Un manifesto retroattivo per Manhattan*, Electa, Milano 2001.

Latour B., *We Have Never Been Modern*, Harvard University Press, Cambridge 1993.

MVRDV, *Dutch Pavilion, World Expo 2000, Hannover*, in "El Croquis: MVRDV 1997-2002", 111, El Croquis Editorial, Madrid 2002, pp. 180-203.

Zanotto F., *Above the Roof. Designing Second Chances*, in Mundaia S., Santus K., Sapone S.A. (a cura di), *Terrarium. Earth Design: Ecology, Architecture and Landscape Mimesis*, Milano 2024.

Vittoria Umani
UN DISPOSITIVO DI TENSIONE ECOLOGICA. IL PARC HENRI MATISSE DI GILLES CLÉMENT

Clément G., *Giardino in movimento* (1991), Quodlibet, Macerata 2011.

Clément G., *Giardini, paesaggio e genio naturale*, Quodlibet, Macerata 2011.

Clément G., *L'Alternativa ambientale*, Quodlibet, Macerata 2009.

Clément G., *Manifesto del Terzo paesaggio* (2003), Quodlibet, Macerata 2005.

De Pieri F., *Gilles Clément e il Terzo paesaggio dieci anni dopo*, in Clément G., *Manifesto del Terzo paesaggio*, Quodlibet, Macerata 2014, pp. 85-112.

Desimini J., *From Planned Shrinkage to Formerly Urban. Staking Landscape Architecture's Claim in the Shrinking City Debate*, in "Landscape Journal", 33:1, 2014, pp. 1-26, disponibile al link: https://www.basemets.be/wp-content/uploads/2019/07/desimini_2014_LandscapeJournal.pdf.

Gabbianelli A., *Dispositivi per far vedere e far parlare: osservare ed esplorare la biodiversità urbana*, in Gabbianelli A., Rinaldi B.M., Salizzoni E. (a cura di), *Nature in città. Biodiversità e progetto di paesaggio in Italia*, Società Editrice il Mulino, Bologna 2021, pp. 121-136.

Gabbianelli A., Rinaldi B.M., Salizzoni E. (a cura di), *Nature in città. Biodiversità*

e progetto di paesaggio in Italia, Società Editrice il Mulino, Bologna 2021.

Gandy M., *Entropy by design: Gilles Clément, Parc Henri Matisse and the limits to avant-garde urbanism*, in "International Journal of Urban and Regional Research", 37(1), 2013, pp. 259-278.

Koolhaas R., *Eurallie: Lille Metropole, France 1989-1995*, OMA/Studio 44, disponibile al link: <https://www.oma.com/projects/eurallie>.

Marinoni G., *Gilles Clément - Agence Empreinte - Claude Courtecuise, Parc Henri Matisse Lille*, in "Lotus", 122, 2024, pp. 112-117.

Metta A., *Il paesaggio è un mostro*, DeriveApprodi, Roma 2022.

Purini F., *Discorso sull'architettura. Cinque itinerari nell'arte del costruire*, Marsilio, Venezia 2022.

Salizzoni E., *Progettare la distanza: interazioni uomo-natura nei nuovi ecosistemi urbani*, in Gabbianelli A., Rinaldi B.M., Salizzoni E. (a cura di), *Nature in città. Biodiversità e progetto di paesaggio in Italia*, Società Editrice il Mulino, Bologna 2021, pp. 103-119.

Wilson B., *Giungla urbana. Alla scoperta del lato selvaggio delle nostre città*, Il Saggiatore, Milano 2023.

Kevin Santus
LA GARDEN HOUSE DI BARACCO+WRIGHT: OLTRE IL (FUORI) CONTROLLO NELLA TIPOLOGIA DELLA CASA TROPICALE E SUBTROPICALE

Banham R., *The Architecture of the Well-Tempered Environment*, The University of Chicago Press, Chicago 1969.

Barber D.A., *Modern Architecture And Climate: Design Before Air Conditioning*, University Press, Princeton 2023.

Berlingieri F., Valente I., *Beyond the Green Deal. New perspectives on contemporary design strategies and emerging aesthetics in times of urban transitions*, in "ANNALES - Annals for Istrian and Mediterranean Studies - Series Historia et Sociologia", 31, 1, 2021, pp. 1-15.

Braidotti R., *The posthuman*, Polity, Cambridge 2013.

Chan C., Wagstaffe M., *Emerging Ecologies: Architecture and the Rise of Environmentalism*, Museum of Modern Art, New York 2023.

Frichot H., *Creative ecologies: theorizing the practice of architecture*, Bloomsbury Visual Arts, London 2019.

IngoId, T., *The perception of the environment: Essays on liveliness, dwelling and skill*. Routledge, London-New York 2000.

Latour B., *Down to Earth: Politics in the New Climatic Regime*, Polity Press, Cambridge 2018.

Laugier M.A., *Essai sur l'Architecture*, A Paris, Paris 1753.

Memmott P., *Gunyah Goondie+Wurley: The Aboriginal architecture of Australia* (2007), Thames & Hudson, London 2023.

Oigay V., Oigay A., Donlyn L., *Design with Climate: Bioclimatic Approach to Architectural Regionalism* (New and expanded edition) (1963), Princeton University Press, Princeton 2015.

Rahm P., *Architecture météorologique*. Archibooks + Sautereau, Paris 2009.

Rahm P., *Escritos Climático*, Puente Editores, Barcelona 2021.

Till J., *Architecture criticism against the climate clock*, in "The Architectural Review", 1500, April 2023, pp. 6-10.

Tsing, A.L., *The mushroom at the end of the world: On the possibility of life in capitalist ruins*, Princeton University Press, Princeton 2015.

Viollet-le-Duc E., *Storia dell'abitazione umana dai tempi preistorici fino ai nostri giorni*, Tipografia editrice Lombarda, Milano 1877.

Wright L., *Architecture sharing space*, in "Antennae", 2021, pp. 46-55.

Wright L., Baracco M., *Buildings and Living Things. Garden House*, Actar Publishers, New York 2023.

DIFFORMITÀ. PROGETTI VULNERABILI
A cura di F. Zanotto

Editore
Mimesis Edizioni (Milano - Udine)
mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

Prima edizione
Ottobre 2025

ISBN
9791222325354

DOI
10.7413/1234-1234073

Stampa
Finito di stampare nel mese di Ottobre 2025
da Digital Team - Fano (PU)

Progetto grafico
studio obeIo
Milano

Composto nei caratteri
Ready Active e Ready Clouded - Plain Form
Exposure - 205TF
Gaisyr Mono - Dinamo Typefaces

© 2025 - Mimesis Edizioni SRL
Piazza Don Enrico MapeIIi, 75 - 20099
Sesto San Giovanni (MI)
Telefono +39 02 24861657 / 21100089

Immagini, elaborazioni grafiche e testi
© Gli autori

Il presente volume è stato realizzato con il finanziamento dell'Unione Europea - Next Generation EU ed è disponibile in accesso aperto. I volumi pubblicati della collana sono sottoposti a peer review da parte di referees scelti tra i componenti del Comitato scientifico. Qualora nel libro fossero presenti omissioni o errori rispetto al copyright delle immagini, gli autori rimangono a disposizione degli eventuali aventi diritto.

Tutti i diritti sono riservati per tutti i paesi.

FOLIA - PAGINE DI BIODIVERSITÀ URBANA è un progetto del Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano nell'ambito del NBFC - National Biodiversity Future Center, Spoke 5. Finanziato dall'UE - Next Generation EU - nell'ambito del PNRR - M4 C2 Inv. 1.4 Prog. no. CN_00000033 - Titolo progetto: "National Biodiversity Future Center - NBFC" - S5 - CUP: D43C22001250001. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea, e l'Unione europea non può essere ritenuta responsabile per esse.

Responsabile editoriale
Francesca Zanotto - Politecnico di Milano

Comitato scientifico
Stefano Boeri - Politecnico di Milano
Alessandra Capuano - Sapienza Università di Roma
Lucina Caravaggi - Sapienza Università di Roma
Massimo Labra - Università degli Studi di Milano-Bicocca
Jacopo Leveratto - Politecnico di Milano
Eugenio Morello - Politecnico di Milano
Maria Chiara Pastore - Politecnico di Milano
Matteo Umberto Poli - Politecnico di Milano
Isabella Saggio - Sapienza Università di Roma



DIPARTIMENTO
DI ARCHITETTURA
E STUDI URBANI